

LINEE DI INDIRIZZO REGIONALI PER LA MEDICINA DELLO SPORT

a) il nuovo profilo della medicina dello sport regionale

La medicina dello sport costituisce una "funzione specialistica complessa" con specifica attività nell'ambito dell'educazione sanitaria motoria e sportiva della popolazione, della tutela sanitaria delle attività sportive e del recupero funzionale di soggetti affetti da patologie che possono beneficiare dell'esercizio fisico e/o dell'attività sportiva.

La medicina dello sport si occupa degli aspetti di ordine medico che riguardano coloro che svolgono per propria iniziativa o per prescrizione un'attività fisica e/o sportiva, comprese quindi sia le attività di prevenzione primaria (promozione di stili di vita sani in cui l'attività fisica e/o sportiva ha un ruolo determinante), che secondaria (diagnosi precoce di patologie che controindicano o limitano l'attività sportiva o che da questa ne derivano) e terziaria (recupero e prevenzione delle complicanze, attraverso l'attività fisica e/o sportiva, di soggetti affetti da patologie croniche e degenerative).

Molte di queste attività potranno essere inserite in un'attività diagnostico-terapeutica di tipo multidisciplinare costituita da un lavoro di équipe tra gli specialisti di discipline diverse con lo specialista in medicina dello sport, che può considerarsi specialista con formazione internistica ed esperto dell'attività fisica e sportiva.

Le strutture pubbliche di medicina dello sport in cui operano gli specialisti in medicina dello sport sono le strutture a cui le Aziende Sanitarie regionali faranno riferimento, per gli aspetti sanitari e sociali, qualora intendano attivare programmi terapeutici e riabilitativi in cui l'attività fisica riveste un ruolo importante.

b) la direzione regionale di riferimento

In considerazione della peculiarità e specificità della medicina dello sport la cui attività si rivolge alla popolazione di tutte le età, sia sana che affetta da patologie, questa branca specialistica dovrà acquisire nel territorio regionale un'organizzazione funzionale autonoma con articolazioni che saranno indicate nei successivi paragrafi.

Tale organizzazione avrà come riferimento regionale prevalente l'assistenza distrettuale. Le linee operative in materia di promozione generica della salute attraverso l'attività fisica e sportiva, le strategie per la prevenzione e la lotta al doping, saranno afferenti all'assistenza sanitaria collettiva.

c) la rete regionale delle strutture di medicina dello sport

L'attuale dislocazione territoriale degli ambulatori e dei servizi di Medicina dello Sport, le esigenze delle società sportive che sovente trovano difficoltà ad espletare le visite di idoneità dei propri atleti, soprattutto minorenni, e la pressante richiesta di valutazione clinica completa da parte di coloro che intendono svolgere attività fisica, anche se non agonistica, suggeriscono una rivisitazione della distribuzione e delle funzioni di questo settore specialistico nella Regione.

Come delineato dalla DGR n. 3456 del 05.11.2004 "Linee di indirizzo per la costituzione dell'area vasta", la medicina dello sport è compresa tra le tematiche di area vasta provinciale ossia tra le

specialità che di norma, salvo particolari condizioni geografico-ambientali, necessitano di bacini di utenza riconducibili generalmente alla dimensione provinciale, di protocolli di trasferimento del paziente in specialità più generali (es.: medicina generale, chirurgia generale, terapia intensiva, ecc.) ma più vicine alla residenza dello stesso per la continuazione delle cure.

Le linee di indirizzo predette, nelle more della definizione ulteriore delle funzioni di area vasta, potranno essere attuate in via sperimentale dalle Aziende Sanitarie che autonomamente aderiranno al modello proposto e nel rispetto, comunque, della vigente programmazione sociosanitaria.

E' auspicabile comunque che almeno nelle Aziende Sanitarie delle città capoluogo di provincia sia presente almeno una struttura semplice di medicina dello sport.

La funzione che dovrà essere garantita prioritariamente sarà quella storica delle visite di idoneità agonistica, così da venire incontro ai bisogni delle società sportive e degli atleti della Regione.

Inoltre, considerate le esigenze di una parte rilevante della popolazione sportiva in termini di miglioramento dello stato di salute, nel territorio regionale dovranno essere individuati ed adeguatamente attrezzati ambulatori pubblici con caratteristiche omogenee, atti a soddisfare queste esigenze.

Infine, tenuto conto del ruolo regionale della Medicina dello Sport di cui al precedente punto a) nel territorio regionale dovranno essere distribuite gradualmente specifiche funzioni con standard qualitativi predefiniti, comprensive di attività a prevalente indirizzo di prevenzione secondaria e terziaria.

d) il Centro regionale di riferimento per la tutela sanitaria delle attività sportive

E' quello previsto dalla DGR. n. 2832 del 03.08.1999 come Osservatorio epidemiologico regionale per i flussi informativi relativi alle certificazioni di idoneità e non idoneità all'attività sportiva, che, come tale, è affidato all'U.O.A. di Medicina dello Sport dell'Azienda U.L.S.S. n. 13 di Mirano (VE) ed afferisce alla Direzione regionale Piani e Programmi Socio-Sanitari. Il Centro ha tra le sue finalità la creazione di una banca dati relativa all'identificazione della popolazione afferente alle varie sedi certificatorie distribuite nel territorio regionale, il recupero ed utilizzo di informazioni sanitarie utili ai medici certificatori, il monitoraggio dell'attività certificatoria, la standardizzazione delle modalità di erogazione della certificazione.

In base a tali finalità andrà definitivamente approvata la conformazione complessiva del Centro, che continuerà a permanere presso l'Azienda U.L.S.S. n. 13 di Mirano con la quale verrà stipulata apposita convenzione. Allo stesso parteciperanno attivamente la struttura complessa di medicina dello sport a direzione universitaria dell'Azienda Ospedaliera di Padova e la struttura complessa di medicina dello sport dell'Azienda U.L.S.S. n. 22 di Bussolengo per le attività di competenza, cioè valutazione funzionale e prescrizione dell'attività fisica nelle popolazioni con patologie croniche e traumatologia dello sport, rispettivamente.

Per la programmazione dell'attività, il Centro dovrà comunque avvalersi di un Comitato Tecnico Scientifico di nomina regionale e composto da esperti in materia di medicina dello sport operanti all'interno di strutture pubbliche.

Il Centro disporrà l'elaborazione e la diffusione di nuove linee guida e protocolli per la tutela sanitaria delle attività sportive, per la valutazione dei soggetti a rischio, dei soggetti con patologie croniche e per la conseguente prescrizione di attività fisica. Esso si avvarrà inoltre della consulenza dei Direttori delle due Scuole di Specializzazione in Medicina dello Sport della Regione.

Compito del Centro sarà anche il monitoraggio dell'applicazione all'interno delle singole Aziende Sanitarie delle linee d'indirizzo regionali in materia di medicina dello sport.

e) Commissione Tecnica consultiva regionale

Per l'analisi dei bisogni e per l'elaborazione di linee operative in materia di medicina dello sport la Direzione Regionale Piani e Programmi Socio-Sanitari si avvarrà di una Commissione Tecnica consultiva costituita prevalentemente da medici di riconosciuta esperienza in questo settore e che operano all'interno di strutture pubbliche. I componenti sono di nomina del Dirigente regionale competente in numero non superiore a dieci e per un periodo annuale, rinnovabile. La Direzione regionale potrà all'occorrenza cooptare nella Commissione altri esperti in settori specifici o affini alla Medicina dello Sport, per sviluppare più adeguatamente indirizzi e progettualità di settore all'interno della programmazione sanitaria regionale.

La Commissione fornirà anche il supporto per il Centro di riferimento regionale per la tutela sanitaria delle attività sportive attraverso il quale opererà per la produzione e diffusione di linee guida e protocolli per la tutela sanitaria delle attività sportive e per la valutazione dei soggetti a rischio, dei soggetti con patologie croniche, nonché per la conseguente prescrizione dell'attività fisica.

Sarà ulteriore compito di questa Commissione interfacciarsi con altri tavoli tecnici regionali per l'elaborazione comune di linee guida che comprendano la pratica di attività fisica e/o sportiva quale strumento utile e necessario per il mantenimento della salute dei soggetti di ogni fascia di età e per il recupero ed il mantenimento della salute di soggetti affetti da patologie, ivi compresi i soggetti disabili.

f) la formazione specialistica e permanente degli operatori

La prevista autonomia funzionale della medicina dello sport e le specifiche funzioni che a questa sono affidate dalla Regione richiedono una formazione specialistica che sia pienamente rispondente alle esigenze della disciplina nell'ambito regionale. In tal senso, ferma restando l'autonomia delle Scuole di Specialità di Padova e Verona, è auspicabile che il Comitato Tecnico scientifico regionale di cui al punto d) si coordini con i Direttori delle Scuole per armonizzare programmi e tirocini degli specializzandi. Per i medici specialisti in Medicina dello Sport titolari di funzione certificatoria, e per tutto il personale medico e non, coinvolto nella promozione e prescrizione corretta dell'attività fisica e sportiva, ivi compresi i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta e gli operatori sportivi, saranno programmati corsi di formazione continua e di aggiornamento specifici per categoria

Resta confermato il ruolo delle strutture universitarie in materia di formazione e ricerca.